

Storie in Corso V – Forlì, 22-23 febbraio 2010

CECILIA ANAHID TOSSOUNIAN

EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE – FIRENZE

**Il corpo bello e la bellezza delle nazioni: rappresentazioni di genere e modernità
(Buenos Aires 1920-1940)**

1. Presentazione

Nell'Argentina della fine del secolo, il rafforzamento della posizione del paese nel mercato mondiale come un esportatore di grano e carne, combinata con l'afflusso di capitali stranieri e di immigrati, portò ad una diffusa prosperità economica in tutta la società. Questo processo produsse una riconfigurazione importante della società argentina. Tra la fine della prima e l'inizio della seconda guerra mondiale, Buenos Aires passò attraverso una serie di cambiamenti materiali, sociali e culturali. Come gran parte della storiografia ha già dimostrato, Buenos Aires divenne il simbolo della prosperità: era il porto commerciale più importante del paese ed era la principale porta d'ingresso per gli immigrati europei e per quelli provenienti da altre parti del paese, nonché la città dove la maggior parte di essi si stabiliva. Con quasi tre milioni di abitanti nel 1930, il centro città iniziò ad adeguarsi ai nuovi livelli di prosperità economica. Negozi alla moda, caffetterie, ristoranti, banche, cabaret e grandi magazzini proliferavano nell'elegante centro, aumentando il fascino ed lo splendore di questa città ad ogni evidenza opulenta. Buenos Aires si trasformò nella 'Parigi del Sud America', con le sue allusioni al lusso, al consumismo ed al capitalismo internazionale.¹

Gli storici hanno descritto la società di Buenos Aires del periodo tra le due guerre come socialmente fluida. Classe, etnia e identità di genere, che sembravano ben definite alla fine del XIX secolo, subirono un processo di profondo cambiamento nei primi decenni del ventesimo secolo. Questo si tradusse in una trasformazione del sistema di genere. Tra gli altri fattori, l'ingresso di un numero considerevole di donne della classe lavoratrice nel lavoro industriale, l'espansione del consumismo fra le donne di classe media e di classe alta e le sfide politiche poste dalle femministe e dai riformatori sociali minarono alla base l'ideologia della separazione fra sfera pubblica e sfera privata. Allo stesso

¹ Nel 1880, Buenos Aires aveva 286.000 abitanti, nel 1895 erano 649.000 e per il 1930 avevano raggiunto quota 2.254.000. Tale crescita è stata un effetto del massiccio afflusso di immigrati europei, soprattutto italiani e spagnoli. José Luis Romero, "La ciudad Burguesa", in José Luis Romero e Luis Alberto Romero (a cura di), *Buenos Aires, Historia de Cuatro Siglos*, vol. II, Buenos Aires, Abril, 1983, pp. 9, 16.

tempo, il periodo tra le guerre fu caratterizzato da un'esperienza democratica seguita dall'istituzione di governi militari e, in termini generali, dall'affermazione dei ideologie conservatrici e nazionaliste.

L'obiettivo della ricerca consiste nell'analizzare il rapporto, nel periodo tra le due guerre, fra le rappresentazioni culturali di genere e modernità e la creazione di un'identità nazionale, prendendo Buenos Aires come caso di studio. L'ipotesi principale della ricerca è che le varie forme di femminilità moderna siano servite per affrontare le questioni sollevate dal confronto fra modernità e tradizione durante il processo di costruzione di un'identità nazionale argentina. L'assunzione fondamentale è che i discorsi sulla nazionalità e sulle identità moderne di genere facciano parte dello stesso processo e si costituiscano mutuamente. La femminilità ha giocato un ruolo particolare nei paesi post-coloniali, come l'Argentina, in quanto portatrice di significati sia di tradizione che di modernità.

2. Motivazione

La presente ricerca studia l'emergere di una femminilità moderna, nelle sue diverse versioni, nel periodo fra le due guerre mondiali a Buenos Aires. A tale scopo, si focalizza sulle immagini diffuse attraverso i mass media, quali le riviste femminili, i testi delle canzoni di tango, le pubblicità, il cinema e i romanzi d'appendice. Tali mass media proponevano uno stile di vita moderno, basato sulla moda, sul fascino e sulla bellezza, fortemente influenzato dai modelli statunitensi ed europei. La ragazza o la donna moderna argentina erano ritratte come soggetti alla moda. Avevano un corpo slanciato, praticavano attività sportive, portavano i capelli corti e a caschetto, e normalmente fumavano sigarette, guidavano l'auto e si truccavano. In questo senso, si tratta di figure eminentemente transnazionali. Tuttavia, i contesti nazionali rimodellarono questo archetipo globale e transnazionale, adattando la figura della ragazza moderna alle circostanze locali in cui di volta in volta compariva. Vale dunque la pena di chiedersi in che modo la ragazza moderna fosse definita a Buenos Aires negli anni venti e trenta e che cosa significasse in termini di genere e nazionali.

In questi decenni il nazionalismo culturale argentino cercava in diversi modi di forgiare un'identità nazionale 'genuina', 'omogenea' e coesa, allo scopo di contrastare le minacce che consideravano provenire dal 'cosmopolitismo'. Intellettuali, scrittori e giornalisti-intellettuali (per lo più maschi) utilizzavano le rappresentazioni di genere per affrontare le questioni della modernità e della nazione. Si trovavano intrappolati tra due esigenze. Da un lato, al fine di rappresentare il loro paese come una nazione civilizzata, avevano bisogno di mantenere un certo grado di modernità e di affrontare le conseguenze negative che tale processo potesse provocare. D'altro, temevano che, sotto la pressione della modernizzazione, il loro paese potesse perdere quei tratti che consideravano unici ed

essenziali. La figura della ragazza moderna divenne il punto problematico di scontro tra le aspirazioni contrastanti alla modernità e alla tradizione.

Intellettuali, giornalisti e scrittori, partecipando ai mass media, acquisirono un ruolo importante nella mediazione tra 'cultura alta' e 'popolare' e nella diffusione di entrambe come prodotti della cultura di massa.² La cultura di massa giocò un ruolo fondamentale sia nella creazione di un'identità nazionale sia nell'interpretazione e trasformazione dell'identità di genere. Questi due fenomeni appaiono profondamente interconnessi e proprio il punto di vista della cultura di massa permette di comprendere tale interconnessione.

I prodotti della cultura di massa e della cultura popolare di questo periodo erano prevalentemente basati sulla forma del melodramma. Il melodramma era il pezzo costitutivo della cultura popolare locale ed era espresso attraverso il tango, il 'sainete' (teatro popolare, spesso giocoso), la letteratura popolare ed il cinema del periodo.³ Trattava di conflitti romantici che rappresentavano una società caratterizzata da una divisione manichea tra poveri di animo nobile e ricchi malvagi.⁴ Questa divisione conteneva ingredienti persistenti di classe e di genere. Il melodramma serve da finestra per analizzare i problemi posti dalla modernizzazione nel periodo tra le due guerre. Attraverso la rappresentazione di relazioni socialmente esogamica, queste storie simboleggiavano i limiti alla mobilità sociale nel contesto di una società instabile. Tali storie di relazioni interclasse potrebbero essere lette come romanzi nazionali in cui si rappresentavano la conciliazione o il dramma della nazione attraverso le storie d'amore fra individui provenienti da classi, origini etniche o regioni diverse.⁵ In queste diverse narrazioni e rappresentazioni degli anni Venti e Trenta spiccano due specifici elementi chiave: da un lato, il ruolo che l'élite europeizzata di Buenos Aires ebbe nella dissoluzione dell'Argentina 'autentica'; dall'altro, il ruolo che le masse giocarono come portatrici dell'essenza più autentica dell'identità nazionale. Ancor più importante, la donna moderna, nelle sue varie forme, era una figura catalizzatrice, che poteva esprimere non solo l'opposizione tra ricchi e poveri, ma anche il contrasto tra straniero e nazionale e tra modernità e tradizione.

² Per una definizione di cultura popolare, vedere Vivian Schelling "Introduction", in Vivian Schelling (a cura di), *Trough the Kaleidoscope: the experience of Modernity in Latin America*, Londra e New York, Verso, 2000, p. 16. La cultura popolare deve essere distinta, almeno in termini analitici, dalla cultura di massa. Per una discussione della tensione tra queste due categorie, vedi William Rowe e Vivian Schelling, *Memory and Modernity. Popular culture in Latin America*, Londra e New York, Verso, 1991, pp. 2-12.

³ Daniel James, *Doña María's Story: Life History, Memory and Political Identity*, Durham, Duke University Press, 2000, pp. 239, 253-60.

⁴ Matteo B. Karush, "The Melodramatic Nation ..", qui p. 307.

⁵ Doris Sommer, *Foundational Fictions. The National Romances of Latin America*, Berkeley, Los Angeles, Oxford, University of California Press, 1991.

Nei mass media di questo periodo apparvero diverse immagini di femminilità moderna. Fra di esse, la presente ricerca si concentra sulla giovane donna moderna di classe alta, su quella delle classi popolari e su quella atletica e sportiva. Vicina alla 'flapper' degli Stati Uniti, la ragazza moderna di classe alta era rappresentata come una figura corruttrice, che introduceva mode e costumi stranieri (statunitensi), i quali mettevano a repentaglio le concezioni 'tradizionali' della femminilità e dell'argentinità. Le sue abitudini di consumo (in particolare il fumare e il bere) e le sue concezioni della moralità (flirtare, frequentare feste) erano viste come minacce per l'identità nazionale. Le donne moderne delle classi popolari erano rappresentate come oneste lavoratrici (generalmente commesse o dattilografe) oppure come 'milonguitas' (la popolare 'donna perduta' delle canzoni di tango), le quali erano tentate dal pericoloso fascino della città moderna. Attraverso il loro lavoro e le loro abitudini di consumo, esse acquisivano una vita indipendente, che tuttavia era generalmente disapprovata dai mass media. Le ragazze delle classi popolari erano rappresentate come vere donne argentine soltanto finché rimanevano entro il 'barrio' (il proprio quartiere in periferia) e rinunciavano ai propri sogni di ascesa sociale. Il viaggio dal barrio al centro città inevitabilmente marcava la loro 'perdizione'. In questo senso, Buenos Aires era presentata come uno spazio corrotto, in cui risiedevano le ragazze moderne di classe alta, europeizzate e decadenti, e in cui le ragazze moderne delle classi popolari perdevano la loro umile onestà. La ragazza moderna atletica e sportiva appariva come controparte di entrambe queste immagini. Essa abbracciava la cultura fisica ed uno stile di vita naturale in opposizione ai valori decadenti e artificiali rappresentati dalla vita moderna di Buenos Aires e dalle sue donne. La cultura fisica era spesso proposta nei vari mezzi di comunicazione di massa come antidoto contro i problemi sia delle ragazze moderne di classe alta, stressate dalla loro esistenza frivola e frenetica, sia di quelle del popolo, alle quali il lavoro causava problemi di salute. Mentre queste immagini popolari pullulavano nei mass media, le ragazze moderne 'reali' erano chiamate a servire la nazione con la loro bellezza. L'organizzazione di numerosi concorsi di bellezza, che sceglievano le più belle donne argentine e le inviavano ai concorsi di bellezza internazionali, fornì un'arena per la ridefinizione di un nuovo tipo di bellezza e di identità nazionale. Il compito 'patriottico' delle partecipanti consisteva nel mostrare alle altre nazioni il grado di moralità e bellezza fisica raggiunto dall'Argentina. In ultima analisi, tutte queste diverse immagini femminili erano attraversate dalla tensione di come rappresentare una donna moderna, *ma* argentina.

Attraverso la selezione di diverse immagini di femminilità moderna intendo analizzare, in primo luogo, come i vari ideali concorrenti di femminilità rivelassero ansie associate ai cambiamenti nei ruoli delle donne; in secondo luogo, come esprimessero le possibilità ed i pericoli della vita

moderna; in terzo luogo, come riflettessero speranze, tensioni e paure più ampie, connesse alla nascita di una nazione moderna; in quarto luogo, come queste trasformazioni di genere fossero legate ma allo stesso tempo distinte da quelle che si verificarono in altre parti del mondo. Attraverso la selezione e l'analisi di aspetti chiave quali il consumo, la cultura di massa, la moda e la sessualità femminili, la mia indagine ha il proposito più ampio di studiare come le tensioni e le discussioni suscitate dalla modernità a Buenos Aires si siano basate sulle nozioni di genere e le abbiano al contempo rimodellate, nonché di analizzare come il 'nazionalismo culturale' abbia dispiegato immagini di genere per comprendere ed interpretare questo processo di modernizzazione.

Le diverse figure di donne moderne emersero a seguito di una serie di trasformazioni sociali che Buenos Aires attraversò nel periodo dopo la Prima guerra mondiale. Il periodo tra le due guerre mondiali fu un momento di trasformazione e di tumulto nell'identità di genere. Per quanto riguarda il lavoro femminile, recenti studi sostengono che tra il 1914 e il 1940 ci fu un calo nel numero delle donne impiegate nel settore dei servizi domestici ed un aumento di quelle impiegate nell'industria. Mirta Lobato segnala come vi fosse un numero elevato di donne che lavoravano in imprese di grandi dimensioni, quali le aziende tessili, e nell'industria alimentare e chimica. La presenza delle donne era importante anche nel settore dei servizi, in particolare nelle attività educative, in quelle amministrative, ad esempio come dattilografe, nel settore della sanità, come infermiere, nel settore del commercio, come commesse e cassiere, ed infine nel settore della comunicazione, come telefoniste.⁶ Inoltre, gli anni venti furono caratterizzati da un forte movimento femminista, che reclamava diritti civili e politici. Vi è un consenso nella storiografia recente sul fatto che le femministe di classe media e alta di Buenos Aires utilizzassero il discorso della 'maternità sociale' per rivendicare questi diritti.⁷ In parte come

⁶ Mirta Zaida Lobato, *Historia de las Trabajadoras en la Argentina uno (1869-1960)*, Buenos Aires, Edhasa, 2007, pp. 37-74. Si veda anche, Fernando Rocchi, "Concentración de capital, concentración de mujeres. Industria y trabajo femenino en Buenos Aires, 1890-1930", in Fernanda Gil Lozano, Valeria Pita e María Gabriela Ini (a cura di): *Historia de las mujeres en la Argentina. Siglo XX*. Buenos Aires: Taurus, 2000, vol. 2, pp. 222-243; Susana Torrado, *Historia de la familia en la Argentina moderna 1870-2000*, Buenos Aires, De la Flor, 2003, pp. 210-12. I primi studi in questo campo sono arrivati alla conclusione che, mentre tra il 1869 e il 1914 la partecipazione femminile al mercato del lavoro fu elevata, essa diminuì invece dal 1914 al 1947. Questo fu il risultato di un processo di modernizzazione, che soppiantò imprese familiari, laboratori e servizi domestici con grandi imprese. Si veda Zulma Recchini de Lattes e Catalina Wainerman, "Empleo femenino y desarrollo económico: algunas evidencias", *Desarrollo Económico*, vol. 17, n° 66, pp. 301-317; María del Carmen Feijoo, "Las trabajadoras porteñas a comienzos del siglo", in Diego Armus (a cura di), *Mundo Urbano y Cultura Popular. Estudios de Historia Social Argentina*, Buenos Aires, Sudamericana, 1990. Per un'ampia rassegna della storiografia sul lavoro femminile, vedi Graciela Queirolo, "El trabajo femenino en la ciudad de Buenos Aires (1890-1940): una revisión historiográfica", *Temas de Mujeres*, vol. 1, n° 1, 2004, pp. 53-85.

⁷ Tra gli altri, vedi Marcela Nari, *Políticas de la maternidad y Maternalismo político. Buenos Aires 1890-1940*, Buenos Aires, Biblos, 2004. Per una rassegna delle organizzazioni femministe, vedasi Marifran Carlson, *Feminismo!: The woman's movement in Argentina from its beginnings to Eva Perón*, Chicago, Chicago Aca Demy Publications, 1988.

conseguenza di queste richieste, furono introdotti alcuni cambiamenti nelle condizioni giuridiche e sociali delle donne.⁸

Il processo di modernizzazione sociale attraversato da Buenos Aires in questi anni portò alcuni cambiamenti nelle abitudini e nei costumi.⁹ Dora Barrancos sostiene che i cambiamenti nei comportamenti sessuali e morali si debbano collegare alle specifiche condizioni di classe. Le donne delle classi più alte potevano avere degli amanti, senza ulteriori conseguenze, dal momento che i loro mariti facevano lo stesso. Le donne delle classi popolari, soprattutto quelle che lavoravano nelle imprese e nelle attività amministrative o commerciali, sembravano godere anch'esse di maggiore libertà personali. Potevano socializzare con le amiche negli spazi pubblici, durante e dopo l'orario di lavoro, ed anche tornare a casa a tarda notte, "potevano uscire con i loro fidanzati senza essere accompagnate da un genitore o da amici (...) e magari avere rapporti intimi con loro". Tuttavia, l'autrice afferma che le ragazze della borghesia non godevano della stessa libertà. Per quanto apparissero in pubblico con capelli corti e abiti ampi, e ballassero il tango, la maggior parte di esse non poteva uscire da sola ed aveva sempre bisogno di essere accompagnata da un genitore. Nel complesso, i pregiudizi sociali rimanevano fortemente legati alle donne che osavano sfidare i rigidi schemi di comportamento in questo periodo.¹⁰ Altri studiosi hanno sottolineato la 'emancipazione' delle donne dei settori popolari dai tradizionali costumi femminili, analizzando questi cambiamenti dal punto di vista dei testi del tango. Questi affrontavano i problemi della mobilità sociale verso l'alto nel contesto di una città cosmopolita e del cambiamento di atteggiamento nei confronti della morale e dei costumi sociali. Il

⁸ La legge 11.357, approvata nel 1926, nota come legge dei diritti civili, che permise alle donne di maggior età, indipendentemente dallo stato civile, "di esercitare tutti i diritti e le funzioni civili che la legge attribuisce gli uomini di maggior età." Inoltre, nel 1934 fu approvata la normativa sulla tutela della maternità. Asunción Lavrin, *Women, Feminism and Social Change in Argentina, Chile and Uruguay 1890-1940*, Lincoln, University of Nebraska Press, 1995, pp. 209-11. Also Marcela Nari, *Políticas de la maternidad*

⁹ A partire dalla fine del XIX secolo si riscontra una diminuzione dei tassi di natalità, legata all'adozione di metodi contraccettivi.⁹ All'inizio degli anni Trenta, il tasso di natalità scese sotto il 30 (per mille) e continuò questa tendenza per l'intero periodo (1914, 36 per mille, 1947, 21 per mille). Il numero medio di figli per donna a Buenos Aires scese da 3,4 nel 1914 a 1,5 nel 1947, arrivando a 1,3 nel corso degli anni Trenta. Nel frattempo, il tasso di matrimoni dell'Argentina aumentò in tutto il periodo da 5,9 nel 1900 a 6,4 nel 1940, raggiungendo il suo picco più alto di 7,2 nel 1928 e nel 1929 (sempre per mille); ma il numero medio dei 'divorzi' raddoppiò tra il 1936 e il 1947. Susana Torrado, *Historia de la familia en la Argentina moderna 1870-2000*, Buenos Aires, De la Flor, 2003, pp. 84-87, 240, 323-41; Isabella Cosse, *Estigmas de nacimiento. Peronismo y orden familiar, 1946-1955*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2006, pp. 27-34. Il divorzio non era legale in Argentina durante questo periodo, così la gente di solito si recava in Uruguay per ottenere il divorzio.

¹⁰ Dora Barrancos, "Moral sexual, sexualidad y mujeres trabajadoras en el período de entreguerras", pp. 201, 209-10.

tango esprimeva anche le preoccupazioni degli uomini delle classi lavoratrici per la presenza delle donne nella sfera pubblica.¹¹

I mass media, e specialmente i romanzi d'amore, gli articoli delle riviste femminili e libri di sessuologia stavano trasformando con ogni evidenza le questioni morali e sessuali in questioni pubbliche ed erano caratterizzati da un marcato erotismo.¹² Mariano Plotkin segnala che le questioni come i rapporti tra i sessi, o più in generale, la sessualità, ricevevano nuova attenzione ed erano discusse più apertamente sui mass media. E aggiunge che "un nuovo discorso sulla sessualità, che separava la dimensione erotica dall'ambito della riproduzione e del matrimonio emerse gradualmente a partire dagli anni Venti."¹³

Nonostante queste affermazioni, pochi studi si occupano a fondo dei cambiamenti nei costume e nella moralità. La storiografia ha prevalentemente inquadrato la questione delle donne come questione delle donne lavoratrici e del movimento femminista, trascurando l'emergere della donna moderna e delle preoccupazioni che essa suscitò per la moralità dei costumi. Mentre sia la maternità sociale, associata alla 'donna nuova' e al femminismo, sia la 'casalinga e madre moderna' sono già state analizzate dalla storiografia argentina (e non solo), la presente ricerca si concentra su figure di genere che vanno al di là del ruolo di mogli e madri diligenti.

Non solo i modelli di genere stavano cambiando, ma anche l'identità urbana e popolare degli abitanti di Buenos Aires. Leandro Gutierrez e Luis Alberto Romero hanno dimostrato che fino al 1910 l'identità dei 'settori popolari' è stata molto eterogenea. Era caratterizzata da una diversità di origini etniche, tradizioni e lingue e dalla diversità delle condizioni di lavoro. Eppure, i settori popolari condividevano alcune esperienze, come vivere nelle stesse zone del centro città, nelle stesse condizioni, come nei 'conventillos' (case popolari), e soffrire della stessa instabilità del mercato del lavoro. In questo senso, acquisivano un'identità comune di lavoratori, un'identità caratterizzata dalla critica verso lo status quo. Tra le due guerre mondiali, questa identità progressivamente si dissolse e ne emerse una nuova, caratterizzata come popolare, conformista e riformista. Inoltre, nello stesso periodo emerse una

¹¹ Eduardo Archetti, *Masculinities. Football, Polo and the Tango in Argentina*, Oxford e New York, Berg, 1999, pp. 133-34, 150; Donna Guy, *Sex and Danger in Buenos Aires: Prostitution, Family, and Nation in Argentina*, Lincoln, University of Nebraska Press, 1991, pp.146-50.

¹² Beatriz Sarlo, *El Imperio de los sentimientos. Narraciones de circulación periódica en la Argentina (1917-1927)*, (1985), Buenos Aires, Norma, 2000, p. 25. Luis Alberto Romero, "Una empresa cultural: los libros baratos", Leandro Gutierrez e Luis Alberto Romero (a cura di), p. 62.

¹³ Mariano Plotkin, "Tell me your Dreams: Psychoanalysis and Popular Culture in Buenos Aires, 1930 - 1950", *The Americas*, vol. 55, n. 4, aprile 1999, pp. 601-629, qui p. 609-610. Vedi anche Hugo Vezzetti, *Aventuras de Freud en el país de los argentinos. De José Ingenieros a Enrique Pichon-Rivière*, Buenos Aires, Barcellona, México, Paidós, 1996, pp. 67-107, p. 76.

nuova cultura urbana, forgiata nei nuovi 'barrios' (quartieri) della città.¹⁴ Questo fu il risultato, tra gli altri, di due fattori.

In primo luogo, il miglioramento dell'istruzione a tutti i livelli portò con sé un crescente senso di 'argentinizzazione' da parte della popolazione della città.¹⁵ Le scuole, con la loro liturgia patriottica, inculcarono valori nazionali nei loro studenti, soprattutto figli di immigrati.¹⁶ Inoltre, l'acquisizione di una alfabetizzazione rendeva questi ultimi più permeabili a diversi discorsi, soprattutto quelli provenienti dallo stato, dai giornali e dalle cosiddette 'biblioteche popolari'.¹⁷ Di conseguenza, gli anni Venti registrarono un boom di progetti editoriali. Giornali, riviste e narrativa cominciarono a proliferare in modo massiccio e a dirigersi a diversi tipi di pubblico.¹⁸ In secondo luogo, diversi casi individuali di mobilità sociale verso l'alto dissolsero la precedente identità compatta delle classi lavoratrici e crearono l'immagine di una società mobile e aperta. A differenza dei loro padri immigrati, i figli degli immigrati, nati in Argentina, abbracciarono l'integrazione nella società di Buenos Aires, soprattutto attraverso il miglioramento delle proprie condizioni e la mobilità verso l'alto. Il perseguimento della mobilità individuale caratterizzò l'identità dei settori popolari degli anni Venti e Trenta.¹⁹

In sintesi, secondo questa concezione, la Buenos Aires del periodo tra le due guerre fu una società aperta e mobile, dove la modernità era abbracciata senza troppe critiche. Tuttavia, altri studiosi mostrano un periodo meno calmo e più problematico. La crisi economica e la crescente opposizione conservatrice in politica posero fine all'epoca del governo Radicale, che era cominciata nel 1916 a seguito della prima elezione per soli uomini a scrutinio segreto obbligatorio, dovuta alla legge Sáenz Peña del 1912. Nel settembre del 1930, un colpo di stato civile e militare portò al potere il generale José F. Uriburu, seguito dal generale Agustín P. Justo, che governò dal 1932-1938 grazie alla frode elettorale, che imprigionò il paese per più di un decennio. Per i conservatori, la legge Sáenz Peña aveva

¹⁴ Leandro y Gutiérrez Luis Alberto Romero (a cura di), "Introducción", *Sectores Populares, Cultura y Política. Buenos Aires en la Entreguerra*, Buenos Aires, Sudamericana, 1995, pp. 9-21, qui p. 10-11. Per una sintesi recente di questo approccio storiografico, vedere Ricardo González Leandri, "La nueva identidad de los sectores populares", in Alejandro Catarruzza (a cura di), *Nueva Historia Argentina*, vol. VII, Buenos Aires, Sudamericana, 2001, pp. 2 01-237.

¹⁵ La percentuale di analfabeti (con più di sette o dieci anni) scende dal 18% nel 1914 al 7% nel 1938. Alejandro Bunge, *Una nueva Argentina*, Buenos Aires, Guillermo Kraft Ltda., 1940, cit. in Leandro Gutiérrez e Luis Alberto Romero, "Sociedades barriales y bibliotecas populares", *Sectores Populares, y Cultura Política ...*, p. 72.

¹⁶ Cfr. Lilia Ana Bertoni, *Patriotas, Cosmopolitas y Nacionalistas: La construcción de la nacionalidad argentina a fines del siglo XIX*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2001.

¹⁷ Vedere Leandro Gutiérrez e Luis Alberto Romero, "Sociedades barriales y bibliotecas populares", in Leandro Gutiérrez e Luis Alberto Romero, *Sectores Populares, y Cultura Política ...*

¹⁸ Beatriz Sarlo segnala che nel 1935 la tiratura quotidiana di giornali e riviste era di 2.000.000 copie, vi erano 300.000 persone responsabili della distribuzione e 15.000 editori, giornalisti e corrispondenti. Beatriz Sarlo, *Una modernidad periférica: Buenos Aires 1920 y 1930*, (1988), Buenos Aires, Nueva Visión, 1999, p. 21.

¹⁹ Leandro Gutiérrez e Luis Alberto Romero (a cura di), pp. 10-11.

portato un tipo di governo 'populista', guidato dalle masse, che doveva essere rovesciato. Inoltre, come dice Beatriz Sarlo, i rapidi cambiamenti della città generarono anche un'ampia risposta a livello della società, soprattutto da scrittori e intellettuali. La loro critica, che vedeva la città modernizzata come caotica ed instabile, assumeva per lo più la forma di un discorso nostalgico.²⁰

Una delle conseguenze più importanti di questi cambiamenti sociali e culturali fu che la definizione di nazione e di 'argentinidad' divenne molto problematica. Gli intellettuali erano preoccupati per la mancanza di un'identità nazionale coesa e diedero le loro risposte a questo problema. Con la fine del secolo, l'ostilità che alcuni di loro sentivano verso la modernizzazione, e in particolare verso le sue conseguenze sulla definizione di argentinità, si espresse attraverso una difesa del *gaucho* e della campagna come simboli dell'Argentina tradizionale. Questa figura era messa a contrasto con l'immagine dell'immigrato materialista ed egoista, che aveva introdotto quei valori stranieri che avevano distrutto l'argentinità.²¹ Con gli anni Venti e Trenta, sebbene l'immagine del gaucho e l'idealizzazione della vita di campagna continuassero ad essere in voga, emersero nuovi modi di esprimere il disagio nei confronti della modernità.

Come ha sostenuto Carlos Altamirano, intorno al 1910 un gruppo di intellettuali chiamati nazionalisti culturali, dichiarava che una "crisi morale" stava interessando l'Argentina. Questa crisi era analizzata in diversi modi, cercando le cause a volte nella "costituzione razziale dell'Argentina", altre volte nella "sua formazione storica" o nello spirito materialista che stava corrompendo le vecchie radici argentine.²² La diagnosi era che un eccesso di cosmopolitismo stava dissolvendo la cultura e le tradizioni autentiche del paese, minacciate dalle influenze straniere e dalla popolazione immigrata. Era un discorso nostalgico quello che caratterizza le idee dei nazionalisti culturali, dal momento che il progresso era visto come irrimediabilmente distruttore del passato.²³ In questo contesto, "la rigenerazione morale e il ripristino dello spirito nazionale apparivano come le due facce dello stesso movimento." La minaccia di una dissoluzione morale e nazionale poneva la tradizione come un ancoraggio necessario per contrastare questa deriva.²⁴

²⁰ Beatriz Sarlo, *Una modernidad periférica ...*, pp. 26-33.

²¹ Jeane Delaney, "Making Sense of Modernity: Changing Attitudes toward the Immigrant and the Gaucho in Turn-of-the-Century Argentina", *Comparative Studies in Society and History*, 38, no. 3, 1996, pp. 434-459; Adolfo Prieto, *El discurso criollista en la formación de la Argentina Moderna*, Buenos Aires, Sudamericana, 1988.

²² Carlos Altamirano, "La Fundación de la literatura argentina", in Carlos Altamirano e Beatriz Sarlo (a cura di), *Ensayos Argentinos. De Sarmiento a la Vanguardia* (1983), Buenos Aires, Ariel, 1997, pp. 201-209,

²³ Jean Delaney, "Imagining *El Ser Argentino ...*", pp. 625-6.

²⁴ Carlos Altamirano, "La fundación de la literatura argentina", in Carlos Altamirano e Beatriz Sarlo (a cura di), *Ensayos Argentinos ...*, p. 207.

I nazionalisti culturali dei primi decenni del ventesimo secolo definirono i termini in cui la questione dell'identità nazionale sarebbe stata compresa in futuro. Come argomenta Jean Delaney, essi produssero una nuova dicotomia tra l'Argentina autentica-invisibile e quella inautentica-visibile. Mentre Buenos Aires rappresentava il secondo polo (falso, cosmopolita e superficiale), l'Argentina invisibile era, come sostiene Delaney, l'autentico "*ser nacional*, una personalità collettiva o una cultura nazionale autoctona, radicata nel passato ispanica e, in alcune versioni, modellata dall'esperienza della pampa argentina. La narrazione che emerge da questa dicotomia è quella di un autentico *ser nacional*, minacciato dall'influenza straniera e dalla modernità e che lotta per restare fedele alla sua natura essenziale e realizzare a pieno il proprio potenziale".²⁵ Questo concetto di identità nazionale ebbe una forza durevole e permeò molti discorsi sulla nazionalità, tra cui quelli della cultura di massa.

Mentre questa analisi costituisce la cornice per comprendere la nascita e lo sviluppo del nazionalismo nei primi decenni del ventesimo secolo, in particolare la reazione degli intellettuali d'élite, io sono più interessata alle risposte della cultura di massa a questo processo di cambiamento. In realtà, nonostante l'interesse per la cultura popolare dimostrato dalla storiografia analizzata, questa non ha prestato molta attenzione all'esplosione della cultura di massa, uno degli sviluppi più importanti del periodo. Come Matthew Karush ha recentemente sostenuto, gli storici, "avendo trascurato il contenuto dei film, della musica e del radio teatro consumati nei quartieri, (...) hanno perso una finestra importante sul paradossale universo culturale degli anni Trenta."²⁶

Come ha recentemente dichiarato Nicola Miller, la storiografia latinoamericana solo di recente (vale a dire dagli anni Novanta) ha iniziato ad affrontare temi quali le relazioni tra identità nazionale, genere e cultura popolare e di massa, studiando i modi in cui le identità nazionali furono incorporate nelle pratiche della vita quotidiana, e come il genere e la cultura popolare si siano intersecati con un immaginario nazionale.²⁷ Il mio lavoro intende arricchire questo filone di studi latinoamericani attraverso l'analisi di tali questioni nel contesto argentino.

²⁵ Jean Delaney, "Imagining El Ser Argentino : Cultural Nationalism and Romantic Concepts of Nationhood In Early Twentieth-Century Argentina", *Journal of Latin American Studies*, vol. 34, n° 3, 2002, pp. 625-658, p. 657.

²⁶ Matteo B. Karush, "The Melodramatic Nation: Integration and Polarization in the Argentine cinema of the 1930s", *Hispanic American Historical Review*, vol. 72, Issue 2, 2007, pp. 293-326, qui p. 295. Un'eccezione sarebbe lo studio di Eduardo Archetti, il quale analizza prodotti della cultura di massa, come il calcio, il tango e il polo, e la loro relazione con la creazione dell'identità virile e nazionale nel periodo tra le due guerre. Cfr. Eduardo Archetti, *Masculinities: Football, Polo and Tango*, pp. 32-42.

²⁷ Nicola Miller, "The Historiography of Nationalism and National Identities in Latin America", *Nations and Nationalism*, vol. 12, n. 2, 2006, pp. 201-221, qui pp. 210-11. Cfr. Susan Caulfield, *In Defense of Honor: Sexual Morality, Modernity, and the Nation in Early-Twentieth-Century Brazil*, Durham e Londra, Duke University Press, 2000, in particolare i capitoli 2 e 3; Susan Besse, *Restructuring Patriarchy. The Modernization of Gender Inequality in Brazil, 1914-1940*, Chapel Hill e London, The University of North Carolina Press, 1996; Susan Besse, "Defining a 'National Type': Brazilian Beauty Contests in the 1920s", *Estudios Interdisciplinarios de America Latina y el Caribe*, vol. 16, n. 1, gennaio-luglio, 2005, pp.

3. Stato dell'arte: *Femminilità moderne e costruzione delle identità nazionali*

Il tema di questo articolo, le rappresentazioni culturali della donna e della modernità, può essere inquadrato nel più ampio campo di studi sulle cosiddette *Gendered Modernities*. Tali studi si occupano dei modi in cui i dibattiti sul 'moderno' e le sue definizioni si siano basati sulle nozioni di femminilità e mascolinità in contesti specifici e le abbiano a loro volta rimodellate.²⁸ In questa sezione, dapprima analizzo le figure di femminilità moderna, concentrandomi sulla figura della ragazza moderna nella storiografia e nel contesto dell'Europa e degli Stati Uniti. Quindi studio queste stesse immagini, ma nei paesi post-coloniali da una prospettiva postcoloniale e transnazionale.

Due figure furono lanciate come nuove a livello globale all'inizio del secolo: la donna nuova e la ragazza moderna. Da un punto di vista cronologico (o forse teleologico), la donna nuova, che è apparsa alla fine del XIX secolo negli Stati Uniti e in Europa, si è evoluta nella ragazza moderna negli anni Venti e Trenta. Tuttavia, tale punto di vista tende a trascurare i vari modi in cui queste due rappresentazioni si trovano presentate in maniera sovrapposta nelle fonti e nella letteratura contemporanea sul tema. Inoltre, dal momento che questa cronologia è quasi completamente basata sulla storiografia britannica e statunitense, essa ignora i diversi percorsi che queste immagini possono avere sperimentato in altri contesti storici e sociali.

Come ha mostrato la storiografia recente, la ragazza moderna emerse in tutto il mondo nella prima metà del ventesimo secolo. In quasi tutti i paesi, la donna moderna adottò il suo proprio nome distintivo. Divenne conosciuta come *flapper*, *modern girl*, *garçonnes*, *moga*, *neue frauen* and *modeng xiaojie* in Europa, Asia orientale e Stati Uniti.²⁹ Il 'Modern Girl around the World Research Group' propone di analizzare la ragazza moderna come un fenomeno transnazionale e concorda sul fatto che essa sia caratterizzata dal suo "uso di prodotti specifici", il suo "erotismo esplicito", il fatto di indossare indumenti provocanti e il suo interesse per l'amore romantico. La sua continua incorporazione di elementi estetici provenienti da diversi contesti nazionali e coloniali creò il suo originale "aspetto cosmopolita", che andava al di là di ogni confine nazionale.³⁰

1-24; Francine Masiello, *Between Civilization and Barbarism: Women, Nation and Literary Culture in Modern Argentina*, Lincoln e London, University of Nebraska Press, 1992; Rick López, "The India Bonita Contest of 1921 and the Ethnicization of Mexican National Culture", *Hispanic American Historical Review*, vol. 82, n. 2, 2002, pp. 291-328; Joanne Hershfield, *Imagining la Chica Moderna. Women, Nation, and Visual Culture in Mexico, 1917-1936*, Durham e Londra, Duke University Press, 2008.

²⁸ Rita Felski, *The Gender of Modernity*, Cambridge, Harvard University Press, 1995; Knauft Bruce M. (a cura di), *Critically Modern: Alternatives, Alterities, Anthropologies*, Bloomington, Indiana University Press, 2002.

²⁹ The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl around the World: A Research Agenda and Preliminary Findings", *Gender and History*, Vol.17, No. 2, agosto 2005, pp. 245-294, qui p. 248.

³⁰ The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl as Heuristic Device. Collaboration, Connective Comparison, Multidirectional Citation", in The Modern Girl around the World Research Group, *The Modern Girl around*

La rappresentazione della ragazza moderna implicava non solo un cambiamento nella moda e nella bellezza, ma anche nelle abitudini e nella moralità. Vi è consenso tra gli storici che la ragazza moderna simboleggiasse modernità e cambiamento sociale. Tuttavia, la storica femminista Estelle Freedman ha sottolineato in un articolo del 1974 che "gli storici hanno generalmente mantenuto l'idea di una rivoluzione nei costumi e nella morale" basata principalmente su stereotipi popolari di 'maschiette' (*flappers*) e su una immagine standard delle donne degli Stati Uniti negli anni Venti. Di conseguenza, vi era la tendenza a credere che questo periodo abbia rappresentato un momento chiave nell'autonomia femminile.³¹ Più di trenta anni sono passati dalla comparsa di questo articolo, molto è stato scritto sugli anni Venti, eppure c'è ancora una divisione tra gli studiosi sul significato da dare alla figura della ragazza moderna, soprattutto in relazione alla rappresentazione della Donna Nuova.

Da un lato, gli studiosi, per lo più europei, che si sono concentrati sull'ambiguità sessuale e la promiscuità della ragazza moderna la collegano ad una immagine visiva di libertà ed emancipazione personale, nonché ad una cancellazione visiva della differenza sessuale. Gli studiosi hanno anche collegato questi cambiamenti con l'esperienza della guerra, soprattutto nel caso europeo.³² Dall'altro, gli studiosi femministi statunitensi tendono a interpretare la ragazza moderna come una figura giovanile e sono inclini a caratterizzarla come una ragazza frivola ed assorbita da se stessa. A sua volta, questi studiosi tendono a concentrarsi sull'ascesa della cultura del consumo, e meno sull'esperienza della guerra, per spiegare la comparsa della ragazza moderna.³³ Questo approccio ha anche una propensione

the World. Consumption, Modernity, and Globalization, Durham and London, Duke University Press, 2008, p. 1, 4, 15. Per la letteratura sulla ragazza moderna nei diversi contesti nazionali si veda Louise Edwards, "Policing the Modern Woman in Republican China", *Modern China*, vol. 26, no. 2, 2000, pp. 115-147; Sarah Stevens, "Figuring Modernity: The New Women and the Modern Girl in Republican China", *NWSA Journal*, vol. 15, no. 3, 2003, pp. 82-103; Shu-Mei Shih, "Gender, Race and Semicolonialism: Liu Na'ou's Urban Shanghai Landscape", *The Journal of Asian Studies*, vol. 55, no. 4 del 1996, pp. 934-956; Hamill Sato, "The Moga Sensation: Perceptions of the *Modan Garu* in Japanese Intellectual Circles During the 1920s", *Gender and History*, vol. 5, no. 3, 1993, pp. 363-381; Miriam Silverberg, "The Modern Girl as a Militant", in Gail Lee Berenstein (a cura di), *Recreating Japanese Women, 1600-1945*, Berkeley, University of California Press, 1991, pp. 239-266; Lynn M. Thomas, "The Modern Girl and Racial Respectability in 1930s South Africa", *Journal of African History*, vol. 47, 2006, pp. 461-90; Joanne Hershfield, *Imagining la Chica Moderna. Women, Nation, and Visual Culture in Mexico, 1917-1936*, Durham e Londra, Duke University Press, 2008.

³¹ Estelle Freedman, "The New Woman: Changing Views of Women in the 1920s", *The Journal of American History*, vol. 61, n. 2, settembre 1974, pp. 372-393, qui p. 393.

³² Mary Louise Roberts, *Civilization without Sexes. Reconstructing Gender in Post-war France, 1917-1927*, Chicago, University of Chicago Press, 1994, pp. 17-63. Billie Melman, *Women and the Popular Imagination in the Twenties: Flappers and Nymphs*, New York, St. Martin's, 1988, p. 1; Khatarina Von Ankum (a cura di), *Women in the Metropolis: Gender and Modernity in Weimar Culture*, Berkeley, University of California Press, 1997; Ann Heilmann e Margaret Beetham (a cura di), *New Woman Hybridities: Femininity, feminism and international consumer culture, 1880-1930*, Londra e New York, Routledge, 2004.

³³ Cfr. Mary Ryan, *Womanhood in America: From Colonial Times to the Present*, New York, New Viewpoints, 1975, pp. 256-57; Lois Banner, *American Beauty*, New York, Alfred Knopf, 1983, pp. 278 -280; Carolyn Kitch, *The Girl on the Magazine Cover: The Origins of Visual Stereotypes in American Mass Media*, Chapel Hill, NC, University of Chapel Hill Press, 2001, pp. 129-132.

a scartare questa figura come del tutto apolitica, percepita in termini di un approccio "individualistico" all'emancipazione, come uno "stile di vita", in contrapposizione con l'agenda femminista del femminismo dell'inizio del secolo. Di conseguenza, la ricerca della libertà della ragazza moderna è vista come un atto frivolo ed egocentrico.³⁴

Quest'ultima interpretazione si basa sul confronto tra la ragazza moderna e la donna nuova. Quest'ultima immagine, diffusa in tutto il mondo alla fine del XIX secolo, specialmente in Inghilterra e negli Stati Uniti - era identificata come fautrice diretta di riforme sociali e politiche.³⁵ Era una donna istruita, con piena coscienza politica, che spesso lavorava per il riconoscimento dei diritti delle donne. Era riconoscibile per la sua natura rivoluzionaria, il suo coinvolgimento nella lotta politica di sinistra e la sua ricerca di istruzione superiore. Anch'essa cercava un nuovo tipo di amore, basato sulla libera scelta del matrimonio e su un ideale di matrimonio tra 'compagni'.³⁶ Anche se questa era una immagine forte sul volgere del secolo, il principale problema che incontrano gli storici è quello di come interpretare la donna nuova dei primi decenni del ventesimo secolo. O, in altre parole, di come descrivere la relazione tra la donna nuova e la ragazza moderna degli anni Venti e Trenta.³⁷

Questa caratterizzazione considera l'evoluzione storica delle rappresentazioni femminili moderne in Europa e negli Stati Uniti, dove è emersa la prima letteratura sulla ragazza moderna e la donna nuova. Tuttavia, gli studiosi che lavorano in contesti postcoloniali hanno preso una strada diversa, analizzando i complessi rapporti fra modernità, colonialismo e l'emergere di una nazione moderna. Ciò permette loro di comprendere il significato delle rappresentazioni moderne della femminilità collegandole al dibattito sulle questioni di genere, politica razziale e nazionalismo.³⁸

³⁴ Mary Louise Roberts, "Samson and Delilah Revisited", *The American Historical Review*, vol. 98, n. 3, giugno 1993, pp. 657-684, qui p. 663.

³⁵ Cfr. Angelique Richardson, "The Birth of National Hygiene and Efficiency: Women and Eugenics in Britain and America 1865-1915", in Ann Heilmann e Margaret Beetham (a cura di), *New Woman Hybridities ...*, pp. 240-262, qui pp. 242-43.

³⁶ Cfr. l'opera classica di Mary P. Ryan, *Womanhood in America*, cap. 6; Nancy Cott, *The grounding of Modern Feminism*, New Haven, Yale University Press, 1989; Elaine Showalter, *Sexual Anarchy: Gender and Culture at the Fin de Siècle*, London, Bloomsbury, 1991.

³⁷ Carolyn Kitch traccia questa evoluzione. L'argomento principale di Kitch è che, mentre l'immagine della Donna Nuova rappresentò il cambiamento della società, essa variò in modo significativo dal 1890 al 1920 e si esprime attraverso una serie di tipi. Mentre attorno al 1890 l'autrice ritiene che la donna nuova trasmettesse nuove possibilità sociali, politiche ed economiche per le donne, attorno al 1920 i mutamenti delle idee sulla femminilità culminarono, da un lato, con l'ideale altamente commercializzato della famiglia americana con la casalinga e madre moderna al suo centro, e dall'altro, con l'emergere della frivola *flapper*. Kitch suggerisce chiaramente questa evoluzione, sostenendo che "la trasformazione del femminismo americano della prima ondata da un movimento collettivo a una questione di stile personale coinvolse una ridefinizione completa degli iniziali obiettivi femministi: un riorientamento della partecipazione sociale delle donne dal voto alla spesa, una riformulazione della sessualità come sciocca sensualità, uno spostamento dell'educazione dalla riforma al consumismo". Carolyn Kitch, *The Girl on the Magazine Cover ...* pp. 11-12. Vedere anche Louise Banner, *American Beauty ...*, pp. 278-283.

³⁸ Ciò non significa che gli studi di casi in Europa e negli Stati Uniti non abbiano analizzato le implicazioni della femminilità moderna per la creazione di una identità nazionale. Ma tale nesso appare di particolare importanza per la storia

Mrinalini Sinha, discutendo la letteratura su genere e nazione, sostiene che fino al 1980, "gli studi di genere e quelli sulla nazione si erano sviluppati lungo linee separate e indipendenti". Mentre gli studiosi che si occupavano di nazione adottavano una prospettiva di genere neutra, gli studi femministi trascuravano il modo in cui la nazione e il nazionalismo storicamente ebbero un impatto sulle donne e sul femminismo. L'autrice afferma che gli studiosi che si occupavano del nazionalismo anticoloniale, assieme a quelli femministi del 'terzo mondo', furono coloro che guidarono l'analisi dell'importanza del genere nella costituzione delle identità nazionali. Questi studi si incentrarono sulla "reciproca costituzione dei discorsi della nazione e delle stesse identità moderne di genere", sostenendo che "gli attributi delle identità moderne nazionali e di genere si sono sviluppati insieme e rafforzati a vicenda".³⁹

Gli studiosi postcoloniali tendono a seguire l'approccio innovativo di Partha Chatterjee, che nel suo libro *The Nation and Its Fragments* analizza la donna nuova e moderna da un punto di vista simbolico. Sostenendo che "la questione della 'donna nuova' era (...) formulata (...) come una questione di affrontare il cambiamento",⁴⁰ egli costruisce una tipologia di tre tipi di donne nel discorso nazionalista indiano della fine del XIX secolo. La posizione più bassa era occupata dalla "donna comune", che era "rozza, volgare, vocante, litigiosa, priva di un superiore senso morale, sessualmente promiscua, sottoposta a brutale oppressione fisica da parte dei maschi".⁴¹ Al livello successivo vi era la "donna occidentalizzata", che veniva da una famiglia benestante con relazioni coloniale e che era vista come "sfrontata, irreligiosa e sessualmente promiscua".⁴² Nella posizione più alta vi era la "donna nuova o moderna", una costruzione nazionalista, attentamente monitorata dai nuovi nazionalisti nativi. Questa figura manteneva tutte le virtù femminili ed era tenuta lontana dal diventare essenzialmente

e per la teoria coloniale e postcoloniale. Per gli Stati Uniti, cfr. Martha Banta, *Imagining American Women: Idea and Ideals in Cultural History*, New York, Columbia University Press, 1987, p. XXVIII, XXXI e p. 16. Vedi anche Carolyn Kitch, *The Girl on the Magazine Cover ...*, in particolare il capitolo 3.

³⁹ Mrinalini Sinha, "Gender and Nation", in Bonnie Smith (a cura di), *Women's History in Global Perspective*, Urbana e Chicago, University of Illinois Press, 2004, vol. I, pp. 229-274, qui p. 231. Per gli studi che si occupano di "gendered nations", si veda il lavoro pionieristico di Nira Yuval-Davies e Flora Anthias (a cura di), *Woman-Nation-State*, New York, St. Martin's Press, 1989; Deniz Kandiyoti, "Identity and its Discontents: Women and the Nation", *Millennium: Journal of International Studies*, 20, no. 3, 1991, pp. 429-43. Per la letteratura più recente, vedere Nira Yuval-Davies, *Gender and Nation*, Thousand Oaks, Sage, 1997; Ida Blom, Karen Hagemann e Catherine Hall (a cura di), *Gendered Nations: Nationalisms and Gender Order in the Long Nineteenth Century*, New York, Berg, 2000; Anne McClintock, Amir Mufti, e Ella Shohat (a cura di), *Dangerous Liaisons: Gender, Nation and Postcolonial Perspectives*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1997. Per i numeri speciali su riviste, vedere "Nationalisms and National Identities", *Feminist Review* 44, estate 1993, "Gender, Nationalisms and National Identities", *Gender and History* 5, estate 1993, "The Awkward Relationship: Gender and Nationalism", *Nations and Nationalism*, 6, no. 4, 2000.

⁴⁰ Partha Chatterjee, *The Nation and its Fragments: Colonial and Postcolonial Histories*, Princeton, Princeton University Press, 1993, p. 135.

⁴¹ Partha Chatterjee, *The Nation and Its Fragments ...*, p. 127.

⁴² Partha Chatterjee, *The Nation and Its Fragments ...*, p. 131.

occidentalizzata. Queste distinzioni tra i tipi di donne nel discorso nazionalista, sostiene Chatterjee, erano dovuti al fatto che l'ideologia nazionalista dicotomizzava "la casa" (il non colonizzato, lo spirituale) e "il mondo" (il colonizzato, il materiale). La "donna nuova" era vista come custode della casa e del suo dominio spirituale, in contrapposizione con le donne occidentalizzate, che erano manifestazioni volgari e immorali del materialismo occidentale e del colonialismo.⁴³ Pertanto, "la 'donna nuova' doveva essere moderna, ma avrebbe anche dovuto mostrare i segni della tradizione nazionale e, pertanto, sarebbe stata sostanzialmente diversa dalla 'donna occidentale'."⁴⁴ La "donna nuova" dei nazionalisti culturali indiani era costruita attraverso un'appropriazione selettiva di forme femminili occidentali e di alcune tradizioni locali. Il discorso del nazionalismo anti-coloniale in India, nel tentativo di costruire la sua propria identità nazionale in termini di una nazione diversa da quella occidentale, ma comunque moderna, metteva la figura della "donna moderna indiana" come il sigillo dell'indianità.

Come sostiene Deniz Kandiyoti, la nazione, nei contesti postcoloniali, "si presenta sia come un progetto moderno che fonde e trasforma gli attaccamenti tradizionali a favore di nuove identità, sia come una riaffermazione degli autentici valori culturali selezionati dalle profondità di un presunto passato comune."⁴⁵ Mrinalini Sinha aggiunge che questo progetto di una nazione "diversa, ma moderna" nei nazionalismi anti-coloniali in generale, "era spesso mediato attraverso una logica di differenza di genere".⁴⁶ Tuttavia, vi è un dibattito sul ruolo che le donne e gli uomini ebbero nel risolvere questo dilemma nei diversi contesti nazionali. Anne McClintock sostiene che la risoluzione di questa "anomalia temporale entro il nazionalismo", che rappresenta la nazione sia come portatrice della tradizione e sia come agente della modernità, è stata "tipicamente risolto rappresentando la contraddizione come una 'divisione naturale' di genere. Le donne sono rappresentate come il corpo atavico e autentico della tradizione nazionale (inerte, rivolto al passato, e naturale), che incorpora il principio conservatore di continuità del nazionalismo. Gli uomini, al contrario, rappresentano l'agente progressivo della modernità nazionale (spinto in avanti, potente e storico), che incorpora il principio progressista, o rivoluzionario, di discontinuità del nazionalismo".⁴⁷

⁴³ Partha Chatterjee, *The Nation and Its Fragments ...*, pp. 116-157.

⁴⁴ Partha Chatterjee, *The Nation and Its Fragments ...*, p.9.

⁴⁵ Deniz Kandiyoti, "Identity and Its Discontents: Women and the Nation", *Millennium*, p. 431.

⁴⁶ Mrinalini Sinha, "Gender and Nation", p. 239.

⁴⁷ Anne McClintock, "Family feuds: gender, nationalism, and the family", *Feminist Review*, 44, estate, pp. 61-80, qui p. 66. Per alcuni studi di caso basati sulla risoluzione di questa contraddizione si vedano, per l'Irlanda, Tricia Cusack, "Janus and gender: women and the nation's backward look", *Nations and Nationalism*, 6, no 4, 2000, pp. 541-61; per la Norvegia e l'Islanda, Ida Blom, "Gender and Nation in International Comparison, in Ida Blom, Karen Hagemann e Catherine Hall, (a

Tuttavia, Sinha sostiene che le donne hanno giocato un ruolo più variabile, specialmente nei nazionalismi del terzo mondo. Come dice Deniz Kandiyoti, i discorsi nazionalisti ritraevano le donne "come vittime dell'arretratezza sociale, icone della modernità o portatrici privilegiate di autenticità culturale."⁴⁸ Secondo Sinha, "questa flessibilità nel ruolo metaforico delle donne per l'attribuzione di genere a tradizione e modernità" riflette "i modi complessi in cui il problema della tradizione e modernità è riformulato nel contesto del (...) nazionalismo anti-coloniale." Di conseguenza, "le donne (...) hanno dovuto portare il fardello più complesso di rappresentare 'l'essere in mezzo' della nazione colonizzata fra la tradizione precoloniale e la modernità 'occidentale'", simbolizzando la nazione e al contempo negoziando la sua tensione tra tradizione e modernità.⁴⁹

Da un'altra prospettiva, e adottando un approccio transnazionale, altri studiosi sottolineano l'importanza della 'globalizzazione' nel plasmare la donna moderna e anche una nazione moderna. Essi analizzano la nascita della figura della ragazza moderna come un fenomeno globale, che ebbe luogo in un'un'ampia varietà di paesi nella prima metà del ventesimo secolo. Come suggerisce The Modern Girl around the World Research Group, "le forme moderne della femminilità emersero attraverso circuiti multi-direzionali e in rapido movimento di capitale, ideologia e immagini".⁵⁰ Questi studiosi hanno chiamato tale processo "citazione multidirezionale", definita come quell'insieme di "influenze reciproche, anche se asimmetriche, e circuiti di scambio che producono figurazioni e pratiche comuni in molteplici luoghi." Inoltre, questo fatto "pone problemi alle narrazioni della modernità che hanno sottolineato una diffusione di processi, cose e idee dall'occidente verso il resto".⁵¹ Ovunque apparve, la ragazza moderna fu una figura controversa, "un oggetto di celebrazione o di tentativi di controllo." Questi studiosi aggiungono che "l'avventurosità sessuale della ragazza moderna era considerata inscindibile dalla sua implicazione nella cultura del consumo e spesso entrambe erano viste come una minaccia alla sovranità nazionale".⁵² Tuttavia ci furono diverse risposte al fenomeno della ragazza moderna. In alcuni progetti nazionalisti, come nel caso degli Stati Uniti, l'Australia e la Germania, la ragazza moderna fu utilizzata per rafforzare gli ideali nazionalisti, che rappresentavano questa figura come una "sana" e "civilizzata" femminilità nazionale. In altri contesti, come la Cina, il Sud Africa e

cura di), *Gendered Nations: Nationalisms and Gender Order in the Long Nineteenth Century*, New York, Berg, 2000, pp. 3-26.

⁴⁸ Deniz Kandiyoti, "Identity and Its Discontents: Women and the Nation", in Patrick Williams e Laura Chrisman (a cura di), *Colonial Discourse and Post-Colonial Theory*, New York, Columbia University Press, 1994, p.378.

⁴⁹ Mrinalini Sinha, "Gender and Nation", p. 254; Anne McClintock, *Imperial Leather: Race, Gender and Sexuality in the Colonial Contest*, New York, Routledge, 1995, pp. 370-78

⁵⁰ The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl around the World...", p. 248.

⁵¹ The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl around the World...", p. 248.

⁵² The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl as Heuristic Device. Collaboration, Connective Comparison, Multidirectional Citation", p. 1,4, 15.

l'India, "il nazionalismo fu espresso attraverso la denigrazione della ragazza moderna quale agente e immagine di una soggettività antinazionalista."⁵³

Ho prestato particolare attenzione agli studi che trattano dell'emergere delle figure femminili moderne nei paesi coloniali e postcoloniali perché presentano una prospettiva che può mettere in discussione lo status originario, naturalizzato, della nazione come categoria storica. Fortemente legata alle prospettive transnazionali negli studi storici e di genere, questa prospettiva cerca di denaturalizzare la nazione e di fare piuttosto di essa stessa un oggetto di analisi storica. Inoltre, l'obiettivo dell'analisi transnazionale è quello di presentare l'interconnessione e l'interdipendenza dei sistemi politici, economici e religiosi del mondo, e la natura globalmente costituita di tali sistemi, anche se all'interno della comunità locale o dello stato-nazione sembrano essere fissati.⁵⁴ Tale analisi inoltre respinge il concetto di colonia come derivato da quello della nazione, e invece immagina la nazione come una costruzione dinamica, modellata e rimodellata dall'imperialismo così come da altri processi globali. Questi studi sottolineano il ruolo formativo della circolazione delle idee e delle popolazioni per la costruzione della "madrepatria", e destabilizzano concetti binari come margine / metropoli o periferia / centro.⁵⁵

Tuttavia, c'è ancora il problema di come comprendere aree post-coloniali come l'America Latina, dove il processo di colonizzazione era terminato dagli inizi del XIX secolo e dove la costruzione di un'identità nazionale e di uno stato-nazione coprì tutto il secolo diciannovesimo. In altre parole, in contesti come l'America Latina, dove all'inizio del ventesimo secolo la creazione di una identità nazionale rimaneva un processo incompleto e perciò una questione importante, ma dove non vi era una dominazione coloniale diretta, come in India, in Asia o in Africa, e dove le influenze europee e statunitensi erano molto più frammentate, è possibile pensare in termini di studi postcoloniali? E, rovesciando la questione, l'America Latina ha un suo contributo da dare agli studi postcoloniali? Anche riconoscendo le differenze di contesto storico tra l'America Latina e gli altri paesi post-coloniali, credo che i problemi sollevati da alcuni studiosi postcoloniali analizzati finora siano utili per pensare ai nazionalismi, alla costruzione delle identità nazionali ed alla relazione con la creazione delle figure di

⁵³ The Modern Girl around the World Research Group, "The Modern Girl as Heuristic Device. Collaboration, Connective Comparison, Multidirectional Citation", pp.16-17.

⁵⁴ Mary Louise Roberts, "The Transnationalization of Gender History", *History and Theory*, 44, October 2005, pp. 456-68, qui p. 458.

⁵⁵ Antoinette Burton, "Some trajectories of 'Feminism' and 'Imperialism'", *Gender and History*, Vol. 10, No. 3, Nov. 1998, pp. 558-68, qui p. 561; Antoinette Burton, "Who needs the Nation: Interrogating 'British' History", *Journal of Historical Sociology*, Vol. 10, No. 3, September 1997, pp. 227-248.

genere moderne nei paesi latino-americani.⁵⁶ E aggiungo che, nella sua specificità, la costruzione delle identità nazionali e di genere nei paesi latino-americani può anche rendere più complessa e arricchire l'argomentazione di questo approccio postcoloniale al soggetto.

4. Struttura della tesi

Nel primo capitolo, intitolato "La nazione in questione: modernità, genere e cultura di massa", situo la figura della giovane donna moderna nel contesto della nascita e dello sviluppo del nazionalismo culturale, attraverso l'analisi dei cambiamenti economici, sociali e culturali attraversati da Buenos Aires nel periodo tra le due guerre mondiali. Analizzo il processo di modernizzazione e le sue conseguenze e quindi i diversi modi di concettualizzare la modernità proposti dagli intellettuali e dai prodotti culturali di massa, al fine di ricostruire come il nazionalismo abbia compreso la modernità e la sua relazione con le donne.

Il secondo capitolo, "Comprendere modernità e nazione: le rappresentazioni della ragazza moderna argentina", indaga l'immagine della ragazza moderna delle classi superiori, attraverso le sue rappresentazioni nei mass media e in particolare nelle riviste generaliste, nelle riviste femminili, nei 'folletines' (romanzi d'appendice) e nei film. Nella prima sezione, ricostruisco l'immagine ragazza moderna argentina di classe alta attraverso l'analisi di diversi generi, dalle caricature ai racconti, articoli e film. Questi generi rappresentavano in prevalenza la giovane donna di classe alta come frivola, egocentrica e sessualmente audace, ritratta da un punto di vista moralmente critico. Nella seconda sezione, analizzo i valori associati a questa figura ed esamino la loro relazione con la costruzione di una nazione moderna.

Il terzo capitolo, " 'Esthercitas' e 'milonguitas': donne lavoratrici, città e modernità", studia le rappresentazioni di donne lavoratrici dei settori popolari. La milonguita, ritratta principalmente nei testi di tango, rappresenta la giovane donna proveniente dal "barrio" (quartiere), che è tentata dal fascino della città, specialmente dal cabaret, e diventa rapidamente una donna precipitata. Esthercita, la tipica protagonista dei romanzi d'appendice, rappresenta la lavoratrice onesta, che di solito si innamora di un uomo di status sociale più elevato, e finisce ingannata e abbandonata. Queste storie sentimentali ritraggono le relazioni interclasse come, da un lato, una metafora di riconciliazione nazionale, e, dall'altro, della polarizzazione di classe. Il tango fornisce la struttura di questa analisi, perché è

⁵⁶ Per un confronto con altri contesti postcoloniali e con i discorsi anticoloniali, inclusa una discussione dell'ipotesi di Partha Chatterjee, vedasi Carlos Alonso, *The Burden of Modernity. The rhetoric of cultural discourse in Spanish America*. New York, Oxford, Oxford University Press, 1998, pp. 35-6.

essenziale per comprendere questi personaggi e perché costituisce il nucleo della costruzione dell'identità nazionale argentina nel corso degli anni Trenta.

Il quarto capitolo, "Una nazione bella: cultura della bellezza, cultura fisica e genere", analizza il rapporto conflittivo tra corpi sani e belli. Nella prima sezione analizzo come la promozione di prodotti cosmetici e prodotti da toilette abbia influenzato i canoni di bellezza nazionale. Mi concentro soprattutto sugli annunci in cui appaiono ragazze moderne transnazionali e poi li confronto con alcune pubblicità, che pongono l'accento più sugli aspetti nazionali per vendere i loro prodotti, in particolare con quello che era considerato una incarnazione nazionale della femminilità. Nella seconda sezione, studio come la cultura fisica si propone come antidoto ai problemi portati dal processo di modernizzazione. L'uomo atletico diventa una risposta al ragazzo moderno e evirato e la donna atletica alla ragazza moderna, nervosa e fragile. La cultura fisica, intesa come il lato positivo della modernità, cercava di 'rigenerare' l'Argentina e trasformarla in una nazione forte.

Nel quinto capitolo, "Incarnare la nazione: regine di bellezze e Miss Argentina nel contesto globale", analizzo le rappresentazioni dell'identità nazionale argentina attraverso lo studio dei concorsi di bellezza svoltisi a Buenos Aires durante il periodo tra le due guerre. In primo luogo, esamino i concorsi interni, che selezionavano la più bella donna argentina e la incoronavano regina di bellezza. Quindi, studio come le partecipanti incarnavano la figura della ragazza moderna attraverso l'analisi delle interviste effettuate alle vincitrici. Infine, considero due concorsi di Miss Argentina e studio il modo in cui rappresentarono una nozione nazionale di femminilità moderna.

5. Fonti

Le fonti includono i prodotti della cultura di massa come riviste generaliste, riviste femminili, romanzi popolari, pubblicità, testi di canzoni di tango e materiali filmici. La metodologia utilizzata è di tipo qualitativo. La cornice concettuale è definita dagli studi di genere, dalla storia culturale e dalla teoria postcoloniale. L'obiettivo è quello di analizzare i discorsi di genere della modernità nei testi letterari, visivi e pseudoscientifici del periodo. Fra questi diversi tipi di fonti, ho selezionato le riviste come fonte principale e utilizzo le altre per confronto.

Lavorare con i prodotti della cultura di massa pone alcune questioni. Da un lato, c'è il problema di come selezionarli fra una grande quantità di fonti. Ho scelto inizialmente di concentrarmi sulle riviste generaliste e femminili, passando in rassegna il contenuto di un intero anno di una rivista, ogni due anni, per l'intero periodo in esame. Ho analizzato tre delle maggiori riviste generaliste (*Caras y Caretas*, *Mundo Argentino*, *Atlántida*), quattro riviste femminili (*El Hogar*, *Para Ti*, *Femenil*,

Vosotras) e quattro riviste connesse con la cultura fisica (*El Gráfico, Viva 100 años, Vida Natural, Cultura Sexual y Física*). Ho anche analizzato due dei giornali più popolari, *Crítica* e *Noticias Gráficas*. Ho inoltre lavorato con storie tratte da romanzi d'appendice, romanzi, saggi, autobiografie e film in cui la ragazza moderna, nelle sue diverse forme, appare come personaggio principale. Ricostruire l'universo dei mass media del periodo è stato un compito difficile, perché ha implicato la necessità di misurarsi con diversi livelli di analisi. L'esistenza di diversi tipi di generi letterari è stata una delle prime difficoltà da affrontare, e aggiungerei che è tuttora presente. C'è un modello unico per la loro analisi? Oppure le rappresentazioni delle femminilità moderne cambiano a seconda di ciascun genere? Come possiamo distinguere la cultura popolare dalla cultura alta, quando a volte questi due livelli di argomentazioni / rappresentazioni appaiono in modo sovrapposto? D'altro canto, lavorare con film, articoli sociali, pubblicità e romanzi ha posto alcune questioni metodologiche. Mentre le fonti scritte sono più familiari agli storici, i film e le immagini costituiscono una sfida. Ho scelto di analizzare i film seguendo la trama che raccontano e trascurando gli aspetti visivi. Nonostante ciò, le fonti visive hanno suscitato qualche domanda sulle rappresentazioni delle femminilità nazionali e moderne, specialmente in casi come la pubblicità e i concorsi di bellezza. Allo stesso tempo, essi non sono stati utilizzati come complemento per le fonti scritte, ma piuttosto come le fonti principali che forniscono qualche traccia di risposta alle domande che ho posto in questa ricerca.